

Quei 2 gradi (non di più) per salvare il Pianeta

di Stefano Agnoli e Massimo Gaggi

È in tema di ambiente l'impegno più importante preso dal G7: riduzione del 70% (sui livelli 2010) delle emissioni di gas-serra entro il 2050. Con l'intento di limitare entro i 2 gradi centigradi l'aumento della temperatura del Pianeta.

a pagina 5

Patto sul clima fra i Sette Grandi I gas serra diminuiranno del 70%

L'obiettivo: contenere l'aumento della temperatura del Pianeta entro i due gradi

DAL NOSTRO INVIATO

GARMISCH-PARTENKIRCHEN Riduzione del 70 per cento (rispetto ai livelli del 2010) delle emissioni di gas-serra entro il 2050. Con l'obiettivo di limitare entro i due gradi centigradi l'aumento della temperatura del Pianeta. È l'impegno più importante preso dal G7 sulla strada dell'accordo per la limitazione del «global warming» che si spera di poter raggiungere alla conferenza ambientale dell'Onu in dicembre a Parigi. Raggiante la cancelliera tedesca Angela Merkel, padrona di casa del summit bavarese, che è riuscita a far inserire tra le promesse dei leader anche quella di farla finita con i combustibili fossili entro il 2100. Soddisfatto Barack Obama che spera di costruire sugli accordi per salvare la Terra dalla catastrofe am-

bientale parte dell'eredità politica della sua presidenza. Il leader americano sottolinea come ora tutti i Sette grandi abbiano preso impegni quantitativi per la riduzione delle emissioni dopo il 2020.

I comunicati finali di questi vertici internazionali sono da sempre elenchi infiniti di buoni propositi e di assunzioni di responsabilità, non sempre seguiti dai fatti. A prima vista anche gli impegni sottoscritti nel castello di Elmau dai Sette, hanno un po' il sapore del «libro dei sogni». Obiettivi proiettati verso il 2100? E chi ci sarà a controllare, fra 85 anni, che le cose siano andate come promesso da leader di cui si fatterà a ricordare il nome? Non sarebbe stato meglio concentrarsi sulle distorsioni attuali con, ad esempio, il Nord Europa (dalla Gran Bretagna alla Po-

lonia passando proprio per la Germania) che si è mangiato i vantaggi ambientali dello sviluppo delle fonti alternative a causa del maggior consumo di carbone, oggi più a buon mercato grazie al boom dello «shale gas» americano?

Dubbi legittimi, scetticismo giustificato, ma i G7 servono anche a definire dei percorsi, a creare la massa critica per consentire alle economie industrializzate dell'Occidente di mettersi alla guida di processi di modernizzazione che si spera di estendere a tutte le aree del mondo. Questo ruolo di definizione delle agende è importante soprattutto su temi, come quelli dell'ambiente, sui quali è sempre stato difficile costruire un consenso ampio.

L'accordo raggiunto ieri dai Sette è il terzo tassello importante — dopo l'intesa tra Stati

Uniti e Cina raggiunta da Obama e Xi Jinping a Pechino e le recenti aperture del leader indiano Modi — sulla strada di un accordo sull'ambiente. Un'intesa magari meno ambiziosa del «protocollo di Kyoto», ma più vincolante di quel trattato che non impegna le economie emergenti (ormai anch'esse in testa alla classifica dell'inquinamento) e che non venne sottoscritto dagli Usa.

«Think ahead, act together» è lo slogan del summit: guardare avanti per fissare gli obiettivi e agire insieme per centrarli. Forse solo parole, ma se c'è un anno in cui la verifica dei fatti arriverà presto è questo, tra vertice ambientale di Parigi e la conferenza dell'Onu che a settembre è chiamata a tracciare il percorso di uno sviluppo sostenibile per il Pianeta.

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

- I G7 si impegnano ad adottare in dicembre un «ambizioso «protocollo» o altro atto «con valore legale»

- L'obiettivo è «mantenere sotto i 2° l'aumento della temperatura media globale»

- Si ribadisce inoltre l'obiettivo dei 100 miliardi di dollari per il Fondo verde

Merkel raggiante

Ha fatto promettere ai leader di farla finita con i combustibili fossili entro il 2100

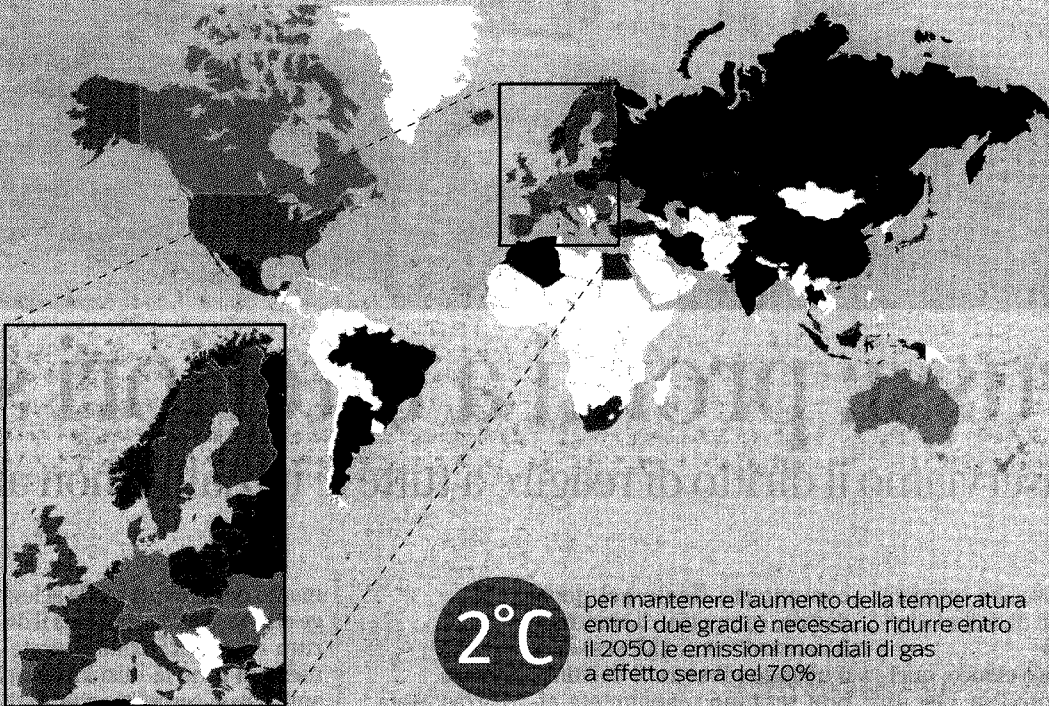


La pagella ai 58 Grandi inquinatori

Sviluppo delle emissioni

Il giudizio sulle variazioni nelle emissioni di CO₂

Molto buono
 Moderato
 Molto cattivo
 Non analizzato



Il Climate Change Performance Index tiene in considerazione diversi fattori: le emissioni di CO₂, il loro cambiamento (vedi mappa), lo sviluppo di energie rinnovabili

■ CCPI Index 2015

■ % di emissioni di CO₂

| | | |
|-----------|--------------------|-------|
| 22 | Germania | 2,23 |
| 23 | Indonesia | 2,31 |
| 31 | India | 5,70 |
| 44 | Stati Uniti | 14,69 |
| 45 | Cina | 23,43 |
| 49 | Brasile | 4,17 |
| 53 | Giappone | 3,61 |
| 55 | Corea | 1,75 |
| 56 | Russia | 4,87 |
| 58 | Canada | 1,57 |

Fonte: Climate Change Performance Index 2015

Corriere della Sera